

PAGINE APERTE



**COMMISSIONE MINISTERIALE
PER IL FIUME MAGRA:**

UNA SVOLTA NELLA GESTIONE DEI FIUMI ITALIANI ?

Ha finalmente concluso i lavori la Commissione Tecnica -nominata il 14 aprile 89 con decreto del Ministero LL.PP.- incaricata di valutare la compatibilità ambientale delle opere idrauliche sul fiume Magra. E' la prima -e finora unica- Commissione in Italia che affronta il tema della compatibilità ambientale delle opere fluviali: le sue conclusioni rivestono quindi un significato che va ben oltre il giudizio sulle opere eseguite sul Magra.

Diversi aspetti concorrono a fare della battaglia apertasi sul Magra una vicenda di interesse nazionale, sia per le modalità del suo svolgimento sia per le potenziali positive ripercussioni sulla gestione dei fiumi italiani. Ripercorriamo sinteticamente le tappe.

Il reticolo idrografico del Magra -di particolare pregio naturalistico e in parte già disciplinato a parco fluviale- registra nella seconda metà degli anni '80 una forte intensificazione

dei progetti di regimazione; lo stesso piano di bacino, attualmente in itinere, prospetta fin dalla sua nascita, nel 1984, l'intento di procedere ad un'«organica» regimazione. La realizzazione pratica delle opere idrauliche si rivela ben presto in tutta la sua brutalità: l'alveo viene escavato, allargato, spianato, rettificato, devegetato, incanalato, arginato.

Per contrastare l'artificializzazione dei corsi d'acqua si costituisce un Comitato per la Difesa del Magra, caratterizzato fin dall'inizio da:

- critica radicale su solide basi scientifiche - dai punti di vista biologico-naturalistico, idraulico, idrogeologico, geomorfologico, paesaggistico- ai presupposti teorici e alle modalità esecutive delle opere di regimazione;
- intensa mobilitazione e divulgazione dei danni derivanti dalle escavazioni di inerti e dalle opere fluviali: abbassamento dell'al-

veo, crollo di ponti e manufatti, franosità dei versanti, erosione del litorale, abbassamento della superficie freatica, riduzione delle disponibilità idropotabili, intrusione salina, riduzione dei tempi di corrivazione, accresciuto rischio idraulico, distruzione degli ecosistemi fluviali, riduzione del potere autodepurante;

- proposte concrete e corrette -pur nella loro radicalità e anticonformismo- di gestione alternativa. Valgano come esempi: demolizione delle opere fluviali e rinaturalizzazione; sicurezza idraulica centrata sull'utilizzo delle aree esondabili anzichè su opere rigide di contenimento delle acque; favoritamento delle frane in versanti disabitati per compensare il deficit solido e ripristinare il riascimentamento del litorale;
- instancabile tenacia, indisponibilità alla mediazione, intransigenza sugli obiettivi, aperta denuncia dei responsabili;
- forte capacità di aggregazione: in pochi mesi aderiscono al Comitato oltre 20 tra associazioni ambientaliste e forze politiche e sociali;
- piena consapevolezza della portata nazionale della posta in gioco che -lungi dall'essere limitata al Magra- investe l'intera filosofia e pratica di gestione dei corsi d'acqua italiani.

Tra i risultati dell'intensa mobilitazione, oltre al blocco di alcune opere e al definitivo ritiro di alcuni progetti di devastazione fluviale, vi è la nomina della Commissione ministeriale citata in apertura. La Commissione è composta da 5 ingegneri, 2 architetti, 1 geologo e 1 biologo, in rappresentanza dei ministeri dei Lavori Pubblici, Ambiente, Beni Culturali ed Ambientali, delle regioni Toscana e Liguria, delle provincie di Massa Carrara e della Spezia, del Consorzio per la Gestione del Parco Fluviale della Magra e del Comitato per la Difesa del Magra.

Nel corso dei lavori della Commissione sono emerse due concezioni inconciliabili della gestione dei fiumi, tradottesi in due contrapposte

relazioni conclusive: l'una -significativamente sostenuta dal rappresentante del ministero LL.PP.- rispecchia l'approccio dell'«artificializzazione» mentre l'altra -approvata da tutti i restanti componenti- conferma su tutta la linea le argomentazioni da sempre sostenute dal Comitato per la Difesa del Magra.

Il mancato raggiungimento dell'unanimità arricchisce, anzichè svilire, il valore delle conclusioni della Commissione: l'esistenza di due relazioni conclusive rende infatti più esplicito il confronto tra le due opposte concezioni. Per il testo integrale delle due relazioni conclusive si rimanda all'inserito speciale; il riquadro alla pagina seguente «Brani scelti... a confronto» fornisce, tuttavia, già uno spaccato estremamente istruttivo di tale confronto.

Il fatto che non solo il biologo, il geologo e gli architetti, ma anche 4 dei 5 ingegneri -tradizionalmente più attenti alle problematiche idrauliche che a quella della tutela naturalistica- abbiano approvato la relazione di maggioranza è un indice significativo di quanto sia cresciuta la sensibilità ambientale nel nostro paese. Nella relazione di maggioranza vengono avanzate concezioni fortemente innovative, in stridente contrasto con quella sottostante all'operato quotidiano di tanti enti di gestione dei fiumi: Provveditorati alle OO.PP., Uffici del Genio Civile, Magistrato del Po, Assessorati alla Difesa del Suolo e una pletera di Consorzi (di bonifica, di irrigazione, di arginatura, ecc.).

Quanto incideranno -di fatto- le conclusioni della Commissione sulla gestione dei fiumi italiani? A livello locale indubbiamente moltissimo: il piano di bacino del Magra, in corso di redazione, sta già recependo le indicazioni della Commissione e subirà pertanto radicali miglioramenti; la regione Toscana ha già annunciato che, tra i lavori di pronto intervento previsti dall'art. 31 della nuova legge sulla Difesa del Suolo (L. 183/89), porrà la demolizione totale dell'argine di Villafranca, la demolizione di un primo tratto degli argini di Magra sul torrente Verde e il ripristino naturalistico di questi

ambienti.

La regione Toscana, inoltre, recependo una specifica richiesta del Comitato, ha annunciato un esposto alla Corte dei Conti affinché verifichi se la realizzazione delle opere fluviali sul Magra (completate soli pochi mesi fa e delle quali già si prospetta la demolizione) non configuri uno spreco di denaro pubblico e -in tal caso- proceda ad ottenerne dai responsabili il risarcimento allo Stato. Il fine di questa iniziativa è creare un potente deterrente per coloro

che, in tutto il paese, si ostinano a realizzare opere idrauliche ingiustificate sui fiumi italiani.

La misura del recepimento diffuso a livello nazionale delle indicazioni conclusive della Commissione, tuttavia, dipenderà soprattutto da quanto gli operatori, le associazioni ambientaliste e le istituzioni sapranno utilizzarle per accelerare la transizione alla nuova cultura ambientale: per tutti, è ora di rimboccarsi le maniche.

Giuseppe Sansoni

Dalle due relazioni conclusive della Commissione ministeriale incaricata di verificare la compatibilità ambientale delle opere fluviali sul bacino del Magra, riprendiamo e poniamo a confronto alcuni brani significativi che testimoniano quanto siano distanti le due culture della gestione dei fiumi.

In caratteri normali il testo della relazione di maggioranza, approvata da otto dei nove componenti la Commissione; in corsivo il testo proposto e approvato dal solo presidente della Commissione, dirigente superiore tecnico del ministero LL.PP. [Per il testo integrale di entrambe le relazioni conclusive si rimanda all'inserto speciale di questo stesso numero].

BRANI SCELTI ... A CONFRONTO

Maggioranza [pag. 7]: ... considerato che la parte ligure del corso del Magra ed il corso del Vara sino a Ponte Santa Margherita costituiscono un parco fluviale la previsione e la realizzazione di opere di regimazione idraulica avrebbe dovuto tener conto di tali previsioni e, ove non sussistevano imprescindibili e specifiche esigenze di salvaguardia di manufatti e insediamenti, essere improntata ad una più attenta considerazione dei valori naturalistico-ambientali ...

Presidente [pag. 29]: *si riconosce infatti la necessità di favorire le condizioni affinché si ristabilisca un equilibrio ambientale, ma si rifugge nello stesso tempo da una mitizzazione cherubina della conservazione ad ogni costo e dalla strumentalizzazione ad uso partitico della politica ambientale ...*

Maggioranza [pag. 26]: Va rimarcato che le opere sono state realizzate dal Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Liguria senza il raggiungimento dell'intesa con la Regione previsto dall'art. 89 del D.P.R. 616/1977 ... e senza l'autorizzazione prevista dall'art. 7 della legge 1497/1939 sulle bellezze naturali ... Parte delle opere realizzate risultano peraltro in contrasto con le pre-

visioni del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico adottato dalla Regione Liguria ... Non è stato inoltre richiesto il parere di compatibilità con le previsioni della L.R. 43/1982 al competente Consorzio per la gestione del Parco Fluviale, come previsto dagli artt. 9 e 10 della Legge stessa.

Da parte della Regione e dei Comuni interessati è stata pertanto avviata la procedura prevista dagli artt. 4 e 5 della legge 47/1985 per le opere eseguite da Amministrazioni statali senza le necessarie autorizzazioni.

Presidente [pag. 29]: *riguardando singolarmente le opere in corso nel tratto toscano del Magra e dei suoi affluenti, si riconosce che le tipologie dei manufatti eseguiti sono quelle descritte e consigliate in tutti i più autorevoli testi nazionali e internazionali di costruzioni idrauliche; le opere inoltre sono state appaltate ed eseguite nell'assoluto rispetto delle norme vigenti ... senza peraltro contrastare con le leggi sulla protezione ambientale emesse successivamente ...*

Le finalità degli interventi si inquadrano quindi in un preciso riferimento di salvaguardia idraulica che è stato esaminato, rifuggendo da ogni facile manicheismo e riconoscendone la validità, con qualche osservazione di

carattere ambientale come si dirà in appresso.

Maggioranza [pag. 12]: Per le considerazioni svolte in precedenza si chiede l'immediata cessazione dei lavori di esecuzione dell'alveo artificiale di magra nel tratto ove questo non è stato ancora eseguito ...

Presidente [pag. 30]: *si ritiene necessario proseguire la esecuzione di dette opere allo scopo di non rendere precaria la sistemazione intrapresa ed evitare che portate di morbida consistente possano danneggiare le sistemazioni effettuate.*

Maggioranza [pag. 13]: ... alla foce del Bagnone sul Magra... si ha un intervento la cui utilità non è stata dimostrata nel corso dei lavori dalla Commissione, neanche in termini di prospettive, piani o progetti di utilizzo dell'area.

Questo argine, composto per un primo tratto da un muro in calcestruzzo e per un secondo tratto da un argine in terra rivestito con massi, si presenta come un intervento discutibile, anche per le probabili turbative che potrà indurre sulle sponde dei tratti fluviali limitrofi. Un aspetto negativo di questo intervento è rappresentato comunque dal fatto che si è sottratta al fiume un'area di espansione naturale delle acque: ciò accentuerà gli effetti dannosi degli eventi di piena ...

E' questo in conclusione un intervento ... non essenziale dal punto di vista idraulico, incompatibile dai punti di vista paesaggistico e storico-culturale ... ed ecologico ... e complessivamente controproducente per ... e per la sottrazione di un'area di espansione naturale delle acque.

Presidente [pag. 31]: *Si ritiene che l'argine renda più regolare l'andamento della corrente facilitando il trasferimento a valle del materiale trascinato sul fondo il cui accumulo costituisce uno dei problemi dei torrenti, ed il cui mancato avvio alla foce influisce sullo squilibrio del litorale. ... la sistemazione attuata risponde a precisi criteri idraulici, la cui utilità non può essere discussa prescindendo da una completa conoscenza tecnica-scientifica degli elementi che hanno guidato il progettista ...*

Maggioranza [pag. 8-9]: Non appaiono, invece, compatibili dal punto di vista ambientale gli interventi che, per la loro estensione e tipologia, vengono ad alterare le specifiche caratteristiche idrologiche e geomorfologiche prefigurando un sostanziale cambiamento del paesaggio ripario, quali le arginature continue di maggior sviluppo o le canalizzazioni in cemento armato di alcuni affluenti del Vara.

Le arginature ed in genere l'impermeabilizzazione o l'irrigidimento dell'alveo (quale, ad es. quello conseguente alle risagomature) determinano, infatti, effetti

negativi su diversi comparti ambientali: ...viene distrutta la varietà dei microambienti... riduzione del potere autodepurante del corso d'acqua ... vengono distrutte le fasce di vegetazione riparia e le biocenosi ad esse connesse ... entrambi gli ambienti, acquatico e terrestre, vengono impoveriti ... abbassamento della superficie freatica ... intrusione del cuneo salino nell'entroterra ... seria minaccia all'approvvigionamento idropotabile di intere città, dalla Spezia a Carrara ... creazione di un paesaggio artificiale, geometrico e ripetitivo ... riducono i tempi di corrivazione ... aumentano le portate istantanee al colmo di piena ... accentuano il rischio idraulico per gli abitati ed i manufatti ...

Presidente [pag. 31]: *Le opere peraltro sono consistite nella stragrande maggioranza in ricalibrature dell'alveo con conseguenti rivestimenti di sponda con scogliera in pietrame e pertanto hanno caratteristiche di gran lunga affini a quelle di manutenzione ordinaria che ogni accorto reggitore deve programmare ed eseguire sul territorio di propria giurisdizione.*

Maggioranza [pag. 15]: Visto l'impatto negativo esercitato da gran parte delle opere fluviali eseguite sul reticolo idrografico del Magra, appare, infine, opportuno che nell'ambito del piano di bacino vengano proposti lo studio e la sperimentazione delle tecniche di rinaturalizzazione dei tratti fluviali artificializzati e di recupero ambientale dei tratti interessati dalle opere giudicate nella presente relazione ambientalmente incompatibili.

La Commissione, in tali casi, ritiene opportuno che vengano adottate le modalità di recupero ambientale ... privilegiando -laddove possibile- la demolizione delle opere e la rimessa in pristino dello stato dei luoghi antecedente l'esecuzione dei lavori.

Presidente [pag. 30-31]: *Dopo aver esaminato l'aspetto idraulico degli interventi eseguiti, l'attenzione è stata rivolta a quello ambientale, riconoscendo che una nuova sensibilità ecologica è ormai diventata patrimonio dell'uomo comune ... In tale ottica ... si propongono pertanto le seguenti integrazioni alle opere eseguite:*

- *attraversamento di Pontremoli: ... spargere una sottile coltre di terra sulle scogliere e seminarle poi con essenze idonee ...*

- *confluenza tra il Torrente Bagnone ed il Magra: ... trattare la scogliera costruita a protezione dell'argine con una sottile coltre di terra da seminare poi con idonee essenze ...*

- *sistemazione del torrente Vara nel tratto ligure: Si osserva che le opere sono state eseguite nella loro totalità negli anni passati e pertanto non possono essere oggetto di esame in base all'incarico ricevuto.*